

## **Arte partecipativa per sensibilizzare contro il *sex trafficking*. Un'esperienza alla luce degli obiettivi di sviluppo sostenibile, a cura di Ufficio Ca' Foscari Sostenibile<sup>1</sup>**

L'importanza del concetto di sostenibilità nell'affrontare l'attuale situazione di crisi profonda e generalizzata cui stiamo assistendo da qualche decennio, trova la sua massima e più recente espressione nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile adottata nel 2015, ed entrata in vigore nel 2016, dall'ONU "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile".

Già nel rapporto della Commissione Brundtland del 1987 si sottolinea come le strutture educative, dall'asilo fino all'università, debbano svolgere un ruolo centrale nella diffusione del concetto di sostenibilità presso la comunità su cui insistono.

Da quasi dieci anni Ca' Foscari ha fatto proprio il concetto di sostenibilità includendola come prospettiva in tutte le sue attività, riservando particolare attenzione alla formazione dei propri studenti, i cui comportamenti e decisioni future saranno influenzati anche da quanto acquisiscono durante la loro esperienza universitaria. L'Università Ca' Foscari, oltre a valorizzare i percorsi di studio caratterizzati in modo particolare da tematiche sostenibili, promuove una didattica innovativa e d'eccellenza sperimentando nuove modalità di apprendimento anche attraverso progetti creativi e interdisciplinari e incentiva la ricerca scientifica sui temi della sostenibilità, attraverso progetti che aumentino la conoscenza dei fenomeni globali, propongano nuove soluzioni e ne favoriscano l'applicazione diretta nella società e nel territorio.

Negli anni sempre più atenei nel mondo hanno assunto questo impegno, con la responsabilità di inserire lo sviluppo sostenibile tra le aree di ricerca e anche all'interno delle prassi organizzative, costituendosi in reti attraverso cui scambiare buone pratiche e definire standard di azione e di rendicontazione.

Ora è diventato ancora più necessario e urgente promuovere e far conoscere gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile ed è fondamentale partire dai nostri studenti che saranno la futura classe dirigente.

Considerando le situazioni di estrema criticità dal cambiamento climatico alla crisi economica e dall'incertezza alle disuguaglianze sociali, le istituzioni educative, e in particolare le università, devono educare e formare gli studenti ad affrontare, gestire e trovare un rimedio per quanto possibile a tali criticità definendo e applicando nuovi paradigmi teorici, migliorando la qualità della vita

---

\* Il testo è stato redatto dalle Dott.sse Anna Bonfante, Federica De Marco e Martina Gonano dell'Ufficio Ca' Foscari Sostenibile, Università Ca' Foscari di Venezia. L'Ufficio Ca' Foscari Sostenibile presidia lo sviluppo e la gestione dei progetti legati al tema della sostenibilità ambientale, sociale ed economica, collaborando anche con le altre strutture dell'amministrazione e gli organi di indirizzo politico dell'Ateneo per l'inserimento di questa prospettiva nei suoi processi e attività. L'Ufficio, incardinato in staff alla Direzione Generale dell'Ateneo, segue inoltre le attività di divulgazione sullo sviluppo sostenibile e l'Agenda2030, anche attraverso l'organizzazione di eventi, iniziative e progetti di coinvolgimento degli stakeholder.

dell'uomo e coinvolgendo l'intera comunità nel percorso verso un futuro più sostenibile<sup>2</sup>.

Il ruolo dell'università va oltre la promozione di questo paradigma nei curricula dei propri corsi di studio, poiché deve contaminare anche le attività di ricerca, stimolando la riflessione e il comportamento individuale e collettivo, aumentare l'impegno intellettuale, emotivo e politico degli studenti verso la sostenibilità e stimolare i processi di collaborazione tra studenti.

Questo articolo vuole raccontare l'impegno dell'Università Ca' Foscari Venezia nella sfida dell'educazione per la sostenibilità<sup>3</sup>, dal 2010 ad oggi, ponendo il focus in particolare sui progetti di coinvolgimento studenti che vedono l'arte come mezzo di diffusione dei temi di sostenibilità. Nel dettaglio vedremo la genesi del progetto "Arte partecipativa contro il sex trafficking" che ha visto l'arte performativa come strumento e veicolo di formazione e informazione sul tema del sex trafficking, la tratta degli esseri umani a fini sessuali.

### **Lo sviluppo sostenibile e le università**

A quasi trent'anni dalla Dichiarazione di Talloires è ancora necessario rimarcare il ruolo delle Università nello sviluppo sostenibile.

Infatti già nel 1990 nel mondo universitario è emersa questa esigenza, quando l'associazione ULSF – University Leaders for a Sustainable Future ha adottato la Dichiarazione di Talloires che venne sottoscritta da più di 400 università in 50 Paesi del mondo. In questa dichiarazione si affermava la necessità di promuovere una cultura di sostenibilità e l'educazione a una cittadinanza responsabile. Nell'intestazione della dichiarazione si legge:

Noi presidenti, rettori, vice cancellieri di tutte le regioni del mondo siamo seriamente preoccupati per le dimensioni e la velocità senza precedenti dell'inquinamento del degrado ambientale e per l'esaurimento delle risorse naturali. L'inquinamento dell'aria e dell'acqua a livello locale, regionale e mondiale; l'accumulo e la distribuzione di rifiuti tossici; la distruzione e l'esaurimento delle foreste, delle superfici coltivabili e dell'acqua; la riduzione dello strato d'ozono e le emissioni di gas ad effetto serra minacciano la sopravvivenza del genere umano e delle altre migliaia di specie viventi, l'integrità del pianeta Terra e della sua biodiversità, la sicurezza delle nazioni e il patrimonio per le future generazioni. Questi cambiamenti ambientali sono provocati da modelli di consumo e di produzione, ingiusti e non sostenibili, che aumentano la povertà in molte regioni del mondo. Riteniamo che siano necessari provvedimenti immediati per affrontare questi problemi fondamentali e invertire la tendenza attuale. La stabilizzazione della popolazione umana, l'adozione di tecniche agricole e di metodi di produzione industriale ecologici, la riforestazione e il ripristino ambientale sono elementi cruciali per la creazione di un futuro equo e sostenibile per il genere umano in armonia con la natura. Le università hanno un ruolo rilevante nell'istruzione, nella ricerca, nella costituzione delle linee guida e nello scambio delle informazioni necessarie a rendere possibili questi obiettivi. Per tale motivo i leader delle università devono dare inizio e

---

<sup>2</sup> Helen Gadsby– Andrea Bullivant, *Global Learning and Sustainable Development*, Routledge, Londra 2010.

<sup>3</sup> Paula Jones – David Selby– Jones Sterling S., *Sustainability Education: Perspective and Practice across Higher Education*, Earthscan, Londra 2010, 164.

supportare una mobilitazione delle risorse interne ed esterne in modo che le istituzioni di cui sono a capo possano rispondere a questa sfida urgente.

Con l'adozione nel 2015 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile", è stata riportata nuova e maggiore attenzione sull'urgenza di agire per lo sviluppo sostenibile e ancora una volta il mondo universitario si è mosso per sottolineare la necessità di impegnarsi su questo tema. In particolare facciamo riferimento alle università italiane, che attraverso la CRUI, hanno prodotto nel 2019 il manifesto "Da le Università per la Sostenibilità a la Sostenibilità è nelle Università", fra i cui principi espressi figurano l'inclusione e la coesione sociale, la parità di genere, la tutela dell'ambiente e la fiducia nelle relazioni interpersonali.

Negli anni sempre più atenei nel mondo hanno sentito la responsabilità di inserire lo sviluppo sostenibile tra le proprie attività, quali la ricerca e la didattica, ma anche all'interno delle proprie prassi organizzative, costituendosi in reti attraverso cui scambiare buone pratiche.

In Italia nel 2016 è stata costituita all'interno della CRUI la Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile, che riunisce ad oggi 68 atenei italiani tra cui Ca' Foscari che è tra i soci promotori e fondatori ed è stata scelta come sede della segreteria organizzativa fino al 2018. Obiettivo della RUS è "la diffusione della cultura e delle buone pratiche di sostenibilità, sia all'interno che all'esterno degli Atenei (a livello urbano, regionale, nazionale, internazionale), in modo da incrementare gli impatti positivi in termini ambientali, etici, sociali ed economici delle azioni poste in essere dagli aderenti alla Rete, così da contribuire al raggiungimento degli SDGs e in modo da rafforzare la riconoscibilità e il valore dell'esperienza italiana a livello internazionale".

### **Ca' Foscari e la sostenibilità**

Con l'avvio del progetto Ca' Foscari Sostenibile, ora presidiato dalla struttura amministrativa ufficio Ca' Foscari Sostenibile in staff alla Direzione Generale, l'Ateneo si è posto un duplice obiettivo: da un lato analizzare i processi in atto a livello organizzativo e renderli più sostenibili dal punto di vista economico, ambientale e sociale; dall'altro diffondere una cultura di sostenibilità presso la comunità cafoscarina, il territorio e gli altri stakeholder dell'Ateneo. Viene quindi adottato sia un approccio top-down, in particolare per quanto riguarda le revisioni dei processi interni e lo sviluppo di documenti strategici e operativi, che l'approccio bottom-up, utilizzato soprattutto per le iniziative di coinvolgimento degli stakeholder interni e del territorio.

La sostenibilità rimane uno dei principi guida anche nel nuovo Piano strategico 2016-2020, in cui uno dei cinque obiettivi è «Assicurare un futuro accademico sostenibile» che individui l'agire responsabile, efficiente e trasparente dell'Ateneo e l'orientamento allo sviluppo sostenibile. Si può quindi affermare che Ca' Foscari ha scelto un approccio strategico organizzativo, che identifica la piena espressione del recepimento delle logiche della sostenibilità da parte dell'Ateneo, in cui trova concretezza il principio "walk the talk".

Nel percorso di Ca' Foscari sono individuabili diverse fasi di implementazione della sostenibilità: nella prima ci si è concentrati nell'operare a livello interno, rimodulando i processi, le strutture e le infrastrutture e riducendo quindi la propria "insostenibilità" interna. In una seconda fase, l'Ateneo si è concentrato nello sviluppo di progetti e azioni che coinvolgessero sempre di più gli stakeholder, con particolare attenzione a quelli interni, con l'obiettivo di sensibilizzare e rendere consapevole la comunità cafoscarina rispetto alle tematiche di sostenibilità. Infine, in un'ottica di inclusività, l'Ateneo si sta rivolgendo al territorio e alla comunità esterna proponendosi, grazie all'esperienza maturata negli anni, sia nel ruolo attivo di disseminatore di nuove progettualità nel territorio che come luogo in cui sperimentare e accogliere input anche esterni per quanto riguarda la sostenibilità<sup>4</sup>.

### **Il coinvolgimento degli stakeholder dell'Ateneo**

Nella consapevolezza che il successo dell'implementazione di qualsiasi misura gestionale passa attraverso il coinvolgimento diretto degli stakeholder, Ca' Foscari ha fin da subito sviluppato politiche di engagement a vari livelli, dedicando particolare attenzione alle attività di disseminazione della sostenibilità. In particolare l'azione si è concentrata sul coinvolgimento del corpo studentesco, principale stakeholder dell'Università.

Sono quindi state individuate due linee principali di intervento: da un lato il coinvolgimento diretto in progetti specifici relativi a tematiche di sostenibilità, che permettano agli studenti di sviluppare competenze trasversali e di vedere la sostenibilità come una prospettiva a livello formativo e professionale; dall'altro azioni di sensibilizzazione che permettano agli studenti di acquisire consapevolezza sul come i comportamenti adottati all'interno del Campus impattino sulla sostenibilità, a livello di Ateneo e su scala mondiale, stimolando la correlazione tra modifiche di atteggiamenti e gli effetti sostanziali che questi possono produrre.

Concependo l'Università come un laboratorio del cambiamento del territorio, negli anni sono state realizzate azioni per coinvolgere gli interlocutori in progetti e iniziative che avessero come focus la sostenibilità. La caratteristica di queste attività è di creare una relazione con il territorio e la comunità, anche quando sono indirizzate primariamente a studenti e personale.

Un maggiore coinvolgimento degli studenti nell'esperienza di apprendimento è un fattore trainante nella loro crescita personale, che incentiva il loro senso di appartenenza e l'attenzione alla comunità locale e all'ecosistema.

Tra le iniziative di coinvolgimento che vengono proposte ai nostri studenti ci sono una serie di attività formative extra-curricolari che coprono un ventaglio di tematiche sostenibili e utilizzano metodi innovativi e interattivi.

Gli studenti che decidono di partecipare a queste attività svolgono un ruolo attivo nello sviluppo dei progetti, che riuniscono persone provenienti da aree

---

<sup>4</sup> Federica De Marco – Martina Gonano – Fabio Pranovi, *La sostenibilità dell'Università: il caso di Ca' Foscari*, in *L'azienda sostenibile. Trend, strumenti e case study*, a cura di Marco Fasan e Stefano Bianchi, Edizioni Ca' Foscari, Venezia 2017, pp. 159-182.

diverse di studio, aiutandole a sviluppare competenze interdisciplinari e scoprire nuove applicazioni nei loro ambiti. In tutti i progetti vengono poi coinvolti ricercatori e docenti, anch'essi provenienti da diverse aree disciplinari, dando loro l'opportunità di lavorare alla loro ricerca con una prospettiva diversa e condividerla direttamente con gli studenti.

Gli studenti hanno poi la possibilità di presentare pubblicamente il risultato del proprio lavoro e di diventare promotori della sostenibilità all'interno della comunità e tra i loro pari.

Questo tipo di attività può rientrare nelle "competenze di sostenibilità", un progetto lanciato da Ca' Foscari Sostenibile nel 2012 con l'obiettivo di includere la sostenibilità come materia di studio trasversale nei vari percorsi di studio presenti a Ca' Foscari. Tutti gli studenti dell'Ateneo veneziano, di qualsiasi livello, possono acquisire le competenze di sostenibilità e 1 CFU extracurricolare svolgendo volontariamente delle attività di approfondimento su una tematica legata alla sostenibilità. Il progetto, sviluppato in collaborazione con i diversi Dipartimenti e Scuole dell'Università, prevede inoltre che le competenze di sostenibilità siano incluse nei piani di studio degli studenti.

Nel 2018, 90 studenti hanno acquisito le competenze di sostenibilità (un incremento del 20% rispetto al 2017); 70 erano studenti di lauree triennali e 20 studenti di lauree magistrali.

### **Arte e sostenibilità**

Nel 2013 l'Ateneo ha iniziato a sviluppare il tema "arte e sostenibilità", costruendo progetti di coinvolgimento degli studenti che enfatizzano il legame fra la sostenibilità e il mondo dell'Arte, quest'ultimo particolarmente collegato alla città di Venezia e ad alcuni dei principali settori di ricerca e di didattica dell'Ateneo.

Il collegamento tra questi due temi apparentemente distanti è in realtà piuttosto evidente ed è espresso chiaramente da Rosina Gómez-Baeza, direttore del LABoral Centro de Arte Y Creación industriale Gijon: "l'arte è in grado di suscitare la nostra curiosità. Questa è la sua funzione primaria. La curiosità conduce al dibattito, e il dibattito conduce le comunità ad impegnarsi". La sostenibilità necessita di un nuovo approccio e di un cambiamento nel modello di sviluppo. Come già evidenziato, questo non è possibile senza un cambiamento culturale che renda anche la società stessa più sostenibile. Noi siamo convinti che l'arte possa giocare un ruolo importante in questo cambiamento, aiutando le persone a porsi delle domande, stimolare il dibattito, cambiare prospettiva e inventarsi nuove soluzioni per il futuro di tutti.

Quando gli artisti sono capaci di immergere lo spettatore in mondi alternativi e di fargli immaginare futuri possibili, l'arte riesce a mostrare i problemi del presente e a trasformarsi in un potente stimolo per migliorare la propria realtà<sup>5</sup>. L'arte

---

<sup>5</sup> Mary Ann DeVlieg, *Arts, Culture and Sustainability: Visions for the Future*, in Claire Wilson (edited by) *Arts. Environment. Sustainability. How can Culture make the difference?*, Asia-Europe Foundation (ASEF), Singapore 2011.

diventa così uno dei mezzi più efficaci per comunicare valori positivi e diffonderli nella società, facendo dell'artista un soggetto centrale nella costruzione della visione che l'umanità intende avere del proprio domani.

In questo senso Ca' Foscari ha visto nell'unione di questi due ambiti la possibilità per l'arte, ambito particolarmente importante a livello economico e sociale per la città di Venezia, di giocare un ruolo importante nel cambiamento di paradigma, creando occasioni per gli studenti che aderiscono ai progetti e per i fruitori delle opere d'arte di porsi domande, di stimolare il dibattito e quindi di cambiare prospettiva.

I progetti assumono una forte valenza formativa per gli studenti che si trovano spesso a sperimentare le conoscenze acquisite nel proprio percorso curricolare all'interno di attività che li formano in ottica di learning by doing. Inoltre i progetti permettono alla cittadinanza di avvicinarsi in un modo diverso ad un argomento così attuale, ma ostile.

In quest'ottica, nel 2017, l'Università Ca' Foscari Venezia ha istituito lo Sustainable Art Prize, in collaborazione con ArtVerona – Art Project Fair, un premio dedicato agli artisti presenti alla fiera d'arte moderna e contemporanea di Verona, che lavorano sui temi della sostenibilità. Obiettivo del progetto è promuovere i temi dello sviluppo sostenibile, favorendo una maggiore consapevolezza e stimolando l'impegno da parte degli artisti in questa direzione, attraverso l'utilizzo del mezzo artistico, quale potenziale strumento di diffusione e divulgazione di tematiche legate alle grandi sfide globali, in linea con i 17 obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, promossi dall'ONU.

Il premio consiste nella produzione di un'installazione, di una mostra o di una performance che si leghi ai temi della sostenibilità e da tenersi negli spazi dell'Università Ca' Foscari a Venezia, con il coinvolgimento degli studenti. Il progetto permette agli artisti di misurarsi con un nuovo campo di sperimentazione, mettendosi in relazione con la comunità universitaria a Venezia, in un inedito incontro tra il modo artistico e la ricerca.

Finora Ca' Foscari ha realizzato sei progetti sul tema "arte e sostenibilità" e in ciascuno viene coinvolta una molteplicità di soggetti: non solo gli studenti che svolgono una parte attiva per quanto riguarda la realizzazione dell'opera in sé, ma anche artisti, docenti e ricercatori, comunità locale e internazionale. Tali progetti permettono di aumentare la consapevolezza delle problematiche legate ai cambiamenti globali e di fare divulgazione scientifica, condividendo soluzioni e ambiti di ricerca, proprio nell'ottica interdisciplinare che è peculiare del tema della sostenibilità.

Questo tipo di progetti è particolarmente importante anche per la relazione che crea con la città e con il territorio, già di per sé molto legato ai temi artistici e permette di rendere visibile e fruibile l'impegno di Ca' Foscari verso le tematiche di sviluppo sostenibile, proponendole in un modo diverso e innovativo che attraverso il coinvolgimento emotivo permette di aumentare la consapevolezza su problematiche e soluzioni legate alle grandi sfide globali.

### **Arte partecipativa contro il sex trafficking**

“Arte partecipativa contro il sex trafficking”<sup>6</sup> è stato uno dei progetti più significativi tra quelli realizzati dall’Ateneo che hanno coniugato l’arte alle tematiche di sostenibilità.

Il progetto, realizzato da febbraio a maggio 2017, è nato su iniziativa di Sara De Vido e Claudia Irti, docenti del Dipartimento di Economia dell’Università Ca’ Foscari Venezia, in collaborazione con l’associazione culturale BEAWARENOW<sup>7</sup>, per informare e sensibilizzare, attraverso l’arte partecipativa, al tema della tratta degli esseri umani a fini di sfruttamento sessuale.

L’arte partecipativa, a differenza della tradizionale idea di arte a cui si è soliti pensare, è un tipo di arte che coinvolge direttamente il pubblico nel processo creativo, diventando in questo modo protagonista, coautore e allo stesso tempo osservatore dell’opera realizzata. L’opera d’arte quindi oltre ad essere il risultato finale di questa interazione, è l’interazione stessa e l’insieme delle relazioni che si vengono a creare tra il pubblico, l’artista e il contesto. Una partecipazione attiva, che permette un coinvolgimento emotivo, vissuto in prima persona dal pubblico, che ha la capacità di stimolare maggiormente la riflessione sugli argomenti trattati.

La scelta quindi di utilizzare l’arte partecipativa per questo progetto si è rivelata particolarmente adatta per sensibilizzare, coinvolgere e comunicare, ma soprattutto per orientare il cambiamento culturale e civile sul tema dei diritti umani.

Inoltre la tematica trattata, quella del sex trafficking, era particolarmente adatta a questo tipo di arte poiché ha permesso al pubblico di vivere le storie raccontate dagli studenti, che a loro volta hanno potuto vivere le testimonianze delle vittime, attraverso il lavoro dell’associazione BEAWARENOW.

Il progetto aveva l’obiettivo di informare e sensibilizzare gli studenti e la comunità sul tema della tratta degli esseri umani e rientra tra le iniziative promosse dall’Ateneo per il sostegno dei 17 obiettivi dell’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile dell’ONU. In particolare si fa riferimento agli obiettivi:

- 5. Parità di genere
- 10. Ridurre le disuguaglianze
- 16. Pace e giustizia.

---

<sup>6</sup> Si veda la pagina web dedicata al progetto: [www.unive.it/sextrafficking](http://www.unive.it/sextrafficking) (ultimo accesso 03/07/2019).

<sup>7</sup> BEAWARENOW è un’associazione senza fine di lucro, con sede a Roma. Lo scopo dell’associazione è affrontare le grandi sfide sociali globali, i diritti delle persone e la loro dignità, attraverso il linguaggio dell’arte. Dal 2013 l’Associazione è impegnata in una campagna internazionale di formazione, informazione e sensibilizzazione dal titolo “Beaware of Sex Trafficking”, contro la tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale.

Hanno aderito all'iniziativa 25 studenti e studentesse dell'Ateneo, che hanno partecipato a incontri di approfondimento, seminari e prove per un periodo totale di tre mesi.

Gli studenti e le studentesse sono stati coinvolti innanzitutto in un momento di approfondimento a cura delle docenti e dei referenti dell'associazione dove hanno potuto conoscere il tema, prendendo consapevolezza della mole ingente di persone coinvolte e di come anche nel nostro territorio sia presente questo fenomeno.

In seguito i partecipanti hanno svolto in autonomia e con il supporto di Ca' Foscari Sostenibile, il Dipartimento di Economia, l'associazione BEAWARENOW e l'Università IUAV di Venezia ricerche e approfondimenti volti a creare l'azione performativa finale.

Con il supporto del regista di BEAWARENOW e con il coinvolgimento di musicisti, artisti e relatori esterni, gli studenti e le studentesse hanno organizzato e partecipato attivamente alla realizzazione dell'evento conclusivo tenutosi il 16 maggio 2017 presso l'Aula Magna Silvio Trentin a Ca' Dolfin.

L'evento consisteva in un convegno nel quale intervenivano esperti giuristi a livello nazionale e internazionale attivi nella lotta contro la tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale e che interagivano liberamente con il pubblico. Il primo atto artistico si è concretizzato con gli studenti che hanno impersonato alcune vittime di tratta e che interrompevano improvvisamente, con i racconti delle loro storie, gli esperti che relazionavano al convegno.

Gli studenti sono stati così chiamati a contribuire attivamente al progetto, si sono confrontati con i rappresentanti delle diverse istituzioni coinvolte per conoscere e divenire consapevoli di ciò che significa oggi tratta di esseri umani, schiavitù e sfruttamento sessuale. Per questa prima parte gli studenti si sono occupati della ricerca delle informazioni e della verifica delle storie delle vittime e hanno inoltre prodotto un testo di apertura della conferenza, dove sono stati raccolti i dati allarmanti sulla tratta.

Le informazioni raccolte, tanto preoccupanti quanto poco conosciute, sono state raccontate al pubblico attraverso un progetto artistico, ispirato dall'esperienza del regista Stefano Scialotti e arricchito dalla presenza dell'artista Janine von Thüngen, dell'associazione BEAWARENOW, che ha dato il via poi alla performance d'arte partecipativa.

Il secondo atto artistico, infatti, consisteva nella presenza in sala, durante il convegno, di 3 figure stilizzate di bambine appena adolescenti, senza braccia e a dimensione naturale, costruite in rete elettrosaldata e riempite di capelli sintetici. I partecipanti all'evento venivano così coinvolti in una performance interattiva durante la quale potevano sottrarre, una ciocca alla volta, i capelli dalle piccole statue. La ciocca di capelli, legata con un nastrino e conservata nel proprio portafoglio, diventa in questo modo metafora del traffico sessuale che rappresenta la seconda fonte di reddito dopo il traffico di armi.

Questo gesto rappresenta un'azione di sottrazione fortemente significativa: si prende la ciocca – si diventa consapevoli – si conserva la ciocca – si crea una memoria – si svuota la struttura metallica – si partecipa alla soluzione del problema. Tante piccole azioni singole che si oppongono al sex trafficking in un'azione collettiva e consapevole.



L'idea alla base di questo progetto di arte partecipativa nasce nel giugno 2013 dall'incontro tra Janine von Thüngen, scultrice tedesca che vive e lavora in Italia da oltre 15 anni, e Ruchira Gupta, giornalista, attivista di diritti umani, fondatrice del movimento internazionale "Apne Aap – Women Worldwide", che combatte sul campo la prostituzione e il traffico sessuale di donne e bambine in India e nel mondo.

A seguito di questo incontro, Janine von Thüngen ha deciso di creare una scultura che denunciassero il commercio illegale del sesso: "Il progetto comincia con una sola opera d'arte, una bambina senza braccia, riempita di capelli sintetici. Quando ho creato quella bambina, sono rimasta sorpresa, non sapevo perché non doveva avere braccia, ma era giusto così. Non sapevo perché i capelli dovevano stare all'interno, ma era giusto così. Volevo che i partecipanti si divertissero, ma anche che non dimenticassero, allora doveva essere arte partecipativa, perché per me è la più significativa forma d'arte oggi, perché sono scultrice, perché il tattile si imprime indelebilmente nella memoria di chi ne fa esperienza, perché genera empatia dove i numeri e i fatti visivi non arrivano, perché voglio stare insieme ai ragazzi e vicino all'ultima ragazza"<sup>8</sup>.

Gli studenti hanno partecipato al progetto occupandosi di tutti gli aspetti artistici, organizzativi e di comunicazione, sempre supportati dallo staff di Ca' Foscari Sostenibile e dal regista Stefano Scialotti.

Nella fase iniziale del progetto hanno potuto scegliere su quale attività focalizzare il loro impegno, scegliendo fra due modalità:

- Parte artistica: gli studenti sono stati coinvolti attivamente nella performance artistica messa in scena il 16 maggio. In preparazione alla performance finale gli studenti hanno partecipato a 4 incontri curati dall'associazione BEAWARENOW, dove hanno imparato a strutturare l'evento da un punto di vista artistico e come costruire i contenuti per un maggiore coinvolgimento del pubblico. Questo gruppo inoltre ha operativamente costruito l'intero evento conclusivo.
- Parte organizzativa: gli studenti si sono occupati degli aspetti legati all'organizzazione dell'evento e dell'installazione delle opere d'arte, seguendo la logistica, la comunicazione e promozione dell'evento sui social network e mezzo radio e stampa, e tutti gli aspetti tecnici, sempre con il supporto dello staff di Ateneo.

Attraverso il pieno coinvolgimento gli studenti hanno avuto la possibilità di trattare il tema in modo approfondito e da un punto di vista scientifico grazie all'affiancamento delle docenti referenti del progetto, e inoltre sono entrati in contatto con esperti nazionali e internazionali di diritti umani.

---

<sup>8</sup> Si veda il sito di BEAWARENOW – associazione culturale, <http://beawarenow.eu/cosa-facciamo1> (ultimo accesso 03/07/2019).

La scelta degli studenti di impersonare le vittime della tratta ha permesso di stimolare il pubblico, che si aspettava di assistere a un dibattito tradizionale, in modo coinvolgente anche sul piano emotivo dando così maggiore forza ai dati e alle informazioni raccontate dai relatori del convegno. Anche grazie a questo coinvolgimento emotivo è stato più facile invitare il pubblico a partecipare alla performance interattiva con le statue bambine dell'artista Janine von Thüngen.

Gli studenti sono stati i veri protagonisti del progetto e hanno acquisito conoscenze tecniche ed emotive che potranno utilizzare nel loro futuro lavorativo. Il progetto è stato anche occasione per conoscere e approfondire l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, oltre naturalmente al tema della tratta degli esseri umani e agli interventi necessari per porre soluzione a questo problema.

Con riferimento all'Agenda 2030 il progetto ha fatto leva su tre dei 17 SDG (Sustainable Development Goals).

- 5. Parità di genere. (5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fine di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento). Secondo il rapporto sul traffico di esseri umani dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine (UNODC), quasi un terzo delle vittime sono minori. Inoltre, più del 70% del totale delle vittime è costituito da donne e bambine.
- 10. Ridurre le disuguaglianze. (10.7 Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite). La maggior parte delle vittime del traffico di persone viene individuata all'interno del loro stesso Paese di appartenenza, mentre quelle scoperte in un Paese diverso da quello di origine sono principalmente provenienti dall'Asia Orientale o dall'Africa subsahariana. In genere le vittime vengono destinate nei Paesi ricchi dell'America del Nord, dell'Europa dell'Ovest e del Sud e i Paesi del Medio Oriente.
- 16. Pace e giustizia. (16.1 Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi. 16.2 Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini) In caso di conflitti armati, alcune regioni dell'Africa e del Medio Oriente o dell'Asia tendono ad essere più vulnerabili ai traffici. Le aree con un debole stato di diritto e mancanza di risorse forniscono ai trafficanti un terreno fertile per portare avanti le proprie operazioni traendo vantaggio dalle persone in situazioni disperate. Le popolazioni che fuggono dal conflitto sono bersaglio dei trafficanti. Inoltre i gruppi armati, in molti territori dell'Africa subsahariana, del Medio Oriente e dell'Asia, utilizzano la tratta di persone non solo per

ricavarne vantaggi tanto militari quanto economici, ma anche come strumento di controllo, attraverso la paura della popolazione civile.

### **L'impatto di un progetto di arte e sostenibilità**

Il coinvolgimento degli studenti è fondamentale per l'Università ed è importante che acquisiscano durante la loro esperienza universitaria informazioni e comportamenti che li supportino nelle decisioni future.

In questo tipo di progetti, come “Arte partecipativa contro il sex trafficking”, gli studenti hanno l'opportunità non solo di conoscere di prima mano artisti ed esperti internazionali, ma anche di mettere in pratica le proprie competenze trasversali e di dare libero sfogo alla propria creatività. Vengono spinti ad approfondire e studiare temi specifici e fenomeni legati allo sviluppo sostenibile che tradizionalmente non farebbero parte del loro corso di studi e, inoltre, possono entrare in contatto e collaborare con studenti di diversi dipartimenti, sperimentando approcci diversi allo stesso argomento.

Dopo aver aderito ai progetti, gli studenti sono più motivati a sensibilizzare i loro pari su altre iniziative e tematiche legate alla sostenibilità.

Con questi progetti si genera un impatto positivo anche sulla comunità, intesa non solo come cittadini e personale dell'Ateneo ma anche i turisti, poiché possono fruire pubblicamente e liberamente delle opere artistiche e/o performative.

Le opere riescono sempre a catturare l'attenzione della comunità e questo fa sì che le persone si soffermino e vogliano scoprirne di più, aumentando la propria consapevolezza circa le attuali sfide mondiali e consentendo la diffusione di soluzioni sostenibili.